



Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

il punto

AMBIENTE E COSTITUZIONE

## Modificato art. 9

Sì della Camera alla modifica dell'articolo 9 della Costituzione. La legge, approvata con l'astensione della legge, prevede la riscrittura del nono articolo della Carta e prevede che la Repubblica "tutela il paesaggio e il patrimonio storico, artistico e culturale della Nazione, tutela altresì l'ambiente, anche nell'interesse delle generazioni future. Protegge le biodiversità e promuove il rispetto degli animali". Luigino Vascon ha evidenziato la bocciatura del suo emendamento che tutelava l'attività venatoria, l'allevamento e l'agricoltura: "purtroppo - dice - questa legge presenta grosse lacune ed è molto lontano dalle esigenze dei cittadini. Ci dispiace, ma non abbiamo potuto far altro che astenerci"

METAL DETECTOR PER PARLAMENTARI

## Sì alle nuove norme

Nessun privilegio per i parlamentari negli aeroporti: deputati e senatori dovranno passare sotto i 'metal detector' come i comuni cittadini. Così ha stabilito la Giunta per le autorizzazioni della Camera. "Non posso che essere d'accordo su quanto ha deciso la giunta per le autorizzazioni della Camera - ha detto Francesco Moro, vicepresidente al Senato - obbligando anche i parlamentari a passare sotto i metal detector negli aeroporti". Moro ha ricordato anche che nel giugno 2002 presentò due interrogazioni parlamentari chiedendo l'abolizione dei privilegi per alcune categorie, come appunto i deputati e i senatori, in transito negli aeroporti italiani. "Avevo auspicato con larghissimo anticipo questa decisione e sono assolutamente d'accordo. Insisto - ha sottolineato Moro - nel voler assoggettare ai controlli non solo i parlamentari ma tutte le categorie comprese quelle ecclesiastiche e quelle diplomatiche. Nessuno deve sentirsi esonerato dal non poter essere considerato un portatore, anche sano, di terrorismo". Moro ha aggiunto come questa decisione "a molti colleghi darà fastidio soprattutto a quelli che ritengono di dire ancora 'lei non sa chi sono io'. Viceversa - ha concluso il sen. Moro - questa soddisfazione non provochi negli operatori addetti alla sicurezza un senso di rivalsa e il loro lavoro lo facciano con discrezione".

## No alla Carta Ue senza referendum

Nel giorno in cui i capi di Stato dei 25 Paesi europei firmano la nuova Costituzione, la Lega Nord riafferma la necessità di un referendum popolare prima di accettare la Costituzione made in Europe che rischia di annacquare le identità di ogni singolo popolo. La Lega Nord non propone una modifica della Costituzione, che vieta i referendum sui trattati internazionali, ma una modifica ad hoc che permetta alla Carta Europea di passare l'esame del popolo. La proposta di legge giace da un anno in Parlamento e solo da pochissimi giorni è iniziato l'iter in commissione affari costituzionali. E la Lega Nord subordina il suo voto parlamentare alla ratifica della Costituzione proprio all'orientamento che il governo intende prendere sulla questione. Per ora, è noto, l'esecutivo è dell'opinione di approvare con molta fretta la Costituzione. Anzi, il premier vorrebbe che l'Italia fosse addirittura il primo Paese ad approvare la Carta europea. Intanto il primo passo è già compiuto: i ministri della Lega Nord hanno dato parere contrario al disegno di legge di ratifica della Costituzione approvato dal Consiglio dei ministri. "Questa Costituzione non ci piace - dice Alessandro Ce' - ma proprio non si capisce perché non si vuole far esprimere il popolo su una questione tanto importante per il futuro di tutti noi. Le perplessità sono numerose: poca chiarezza sulla personalità giuridica dell'Unione, o la clausola 'passerella' attraverso la quale si dà all'Ue la possibilità di intervenire in molti settori con la sovranità nazionale che viene drammaticamente espropriata". Per Ettore Pirovano, la "cosa più evidente che esce da questa Costituzione è la sua aridità. Non c'è nessun richiamo al senso d'appartenenza, alle radici cristiane: anche per chi non è cattolico vale il principio che la cristianità è stata per i nostri popoli un collante fondamentale. E' un aspetto importante che andava ribadito soprattutto di fronte all'espansione islamica". Ha insistito molto sulla necessità del referendum

anche Fiorello Provera: "mi chiedo il perché di quest'avversione - ha detto - verso questo strumento che è la più alta espressione della democrazia. Quando si parla di Costituzione europea oppure di adesione della Turchia deve essere una prassi che il popolo si possa esprimere.". Provera ha fatto anche un esempio pratico di come la Costituzione europea possa entrare in contrasto con la nostra: "laddove si parla di famiglia - ha detto- la Carta europea parla di unioni ratificate dai singoli stati. Ebbene, per noi la famiglia è, per Costituzione, una società naturale fondata sul matrimonio". E' Pietro Fontanini, relatore della legge leghista in commissione affari costituzionali a spiegare i contenuti della proposta: "si tratta di una legge ad hoc - dice - che prevede la pubblicazione in Gazzetta ufficiale della ratifica una volta approvata dal Parlamento solo a titolo informativo mentre sarà il referendum a dare la vera approvazione alla Costituzione che a quel punto varrà anche nel nostro Paese". Il referendum, per la proposta della Lega Nord, è obbligatorio e per essere valido deve essere votato almeno dal 50% degli aventi diritto al voto. "Siamo sicuri di procedere bene - dice Fontanini - anche perché la maggior parte dei Paesi in Europa prevede il referendum, come la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna, la Germania o il Portogallo". Gli fa eco Guido Rossi: "noi siamo l'eccezione in Europa. Non si capisce perché, come sostiene il ministro Frattini, dobbiamo essere i primi della classe e compiere questa missione salvifica anche in nome di quei Paesi che hanno difficoltà, e a ragione, a ratificare questa costituzione. Sono sconcerato dalla mancanza di consapevolezza della Costituzione che non è conosciuta dai parlamentari e questo anche perché il tutto è stato realizzato in un ambito veramente ristretto i cui protagonisti possono essere identificati in Bruxelles, nei ministeri e nei grandi circoli culturali che di fatto hanno la supremazia in Europa".

## Iraq, restano le nostre truppe

Resta in Iraq la missione di pace italiana: lo ha stabilito l'Aula di Montecitorio approvando la mozione della Cdl e bocciando il documento della Gad che invece chiedeva il ritiro delle truppe. Favorevole il voto della Lega Nord: "il nostro è un sì convinto - dice Federico Bricolo - all'azione del nostro Paese per la democratizzazione dell'Iraq. I nostri militari hanno dimostrato la loro professionalità anche quando si sono affacciati a Nassiriya i miliziani d'assalto. I nostri militari sono sempre stati capaci di riportare l'ordine, limitandosi a rispondere all'offesa senza

mai attaccare, incarnando il modello di uso moderato e ragionevole della forza". Il deputato leghista attacca fortemente la sinistra che "chiede il ritiro incondizionato delle nostre truppe - dice Bricolo - abbandonando l'indifesa popolazione irachena in mano a feroci terroristi islamici che in questo momento stanno facendo di tutto pur di opporsi al processo di democratizzazione". In una parola, se le truppe italiane venissero ritirate si farebbe semplicemente il gioco dei terroristi che, a quel punto, avrebbero davvero campo libero.

## Forze di polizia, sì al decreto

L'Aula ha definitivamente approvato all'unanimità la conversione del decreto legge sulle misure urgenti per il personale dei ruoli degli Ispettori delle forze di polizia. Il decreto legge tende ad eliminare alcune sperequazioni sia nell'ordinamento delle carriere sia nei trattamenti economici nel personale non dirigente delle forze di polizia; sperequazioni accentuate da un recente decreto che ha riallineato le carriere dei marescialli di Esercito, Marina ed Aeronautica con quelle degli ispettori dell'Arma dei Carabinieri, senza intervenire su quelle di Polizia, Guardia di Finanza, Polizia penitenziaria e Corpo forestale dello Stato. In particolare, il provvedimento prevede l'inquadramento anche in soprannumero degli ispettori capo e dei periti tecnici capo della Polizia di Stato, Polizia penitenziaria e Corpo forestale dello Stato nelle rispettive qualifiche di ispettore-sostituto ufficiale di pubblica sicurezza e di perito tecnico superiore. Un avanzamento di grado pari a quello già conseguito dalle Forze armate è previsto anche per i marescialli sostituto ufficiale di Pubblica sicurezza di Carabinieri e Guardia di Finanza. Si proroga, inoltre, fino al 2006 il mandato dei componenti in carica dei consigli di Rappresentanza mi-

litare delle forze armate e di polizia. Il provvedimento, inoltre, estende a colonnelli e generali delle Forze armate una serie di benefici, tra cui quelli relativi ai trattamenti di missione e di trasferimento, all'orario di lavoro (fissato in 36 ore settimanali), licenze ordinarie e straordinarie, aspettative, norme a tutela della maternità e della paternità, diritto allo studio e buoni pasto. "Ci riconosciamo nel provvedimento - dice Pietro Fontanini - per quanto riguarda il trattamento giuridico ed economico previsto a favore delle forze armate e delle forze di polizia. Siamo consapevoli che per combattere incisivamente i fenomeni malavitosi e il terrorismo, è essenziale porre gli operatori delle forze dell'ordine in una condizione giuridica ed economica coerente con i compiti cui sono chiamati". Il deputato leghista, comunque, esprime un piccolo rammarico: "avremmo dovuto sopprimere - dice Fontanini - la proroga del mandato dei consigli della rappresentanza militare. Ogni mandato elettivo, infatti, ha un inizio e una fine ben precise. Per questo, la proroga fino al 2006 ci lascia molto perplessi. Speriamo, dunque, che essa non autorizzi altri organismi a formulare la medesima richiesta".

### DIFFAMAZIONE

## Stop al carcere

Non ci sarà più il carcere per i giornalisti che diffamano. E' questa la novità principale contenuta nella legge che modifica le norme sulla diffamazione a mezzo stampa, approvata a larga maggioranza dall'Aula della Camera. Il testo passa ora all'esame del Senato. La Lega Nord ha votato a favore della legge: "Garantire la libertà d'informazione - dice Guido Rossi - ma senza diffamare e senza distruggere l'equilibrio e la vita di una persona e della sua famiglia. E' la sfida che questa legge, che noi condividiamo, vuole raccogliere. Come Lega abbiamo anche posto la questione della rimodulazione, o anche dell'eliminazione, dei reati d'opinione con emendamenti che però non sono stati accettati per estraneità di materia. Presenteremo sulla questione una specifica proposta di legge sulla quale dovrà iniziare immediatamente una riflessione". I contenuti: Il giornalista che diffama compie sempre un reato ma potrà essere condannato alla sola sanzione pecuniaria: nel caso in cui questo danno non sia quantificabile non potrà superare il tetto dei 30.000 euro. Un ruolo nuovo è assunto dalla rettifica: quest'istituto, che già esiste, potrà evitare le denunce se viene pubblicata tempestivamente e nei modi previsti dalla legge. Se il giornalista è recidivo sarà direttamente il magistrato, e non l'ordine, a disporre l'interdizione dalla professione da uno a sei mesi. Se la diffamazione avviene non attraverso un articolo di giornale ma un libro, l'autore, per evitare la condanna dovrà pubblicare, entro due giorni dalla richiesta e a sue spese, una rettifica dell'offeso almeno su due quotidiani a tiratura nazionale.

### CONCORRENZA SLEALE CINESE

## Servono i dazi doganali

La Lega Nord ritorna all'attacco sulla concorrenza sleale: per frenare l'invasione dei prodotti cinesi, spesso si tratta di falsificazioni del made in Italy immessi abusivamente sul mercato a prezzi irrisori, servono i dazi doganali. "Non dobbiamo vergognarci di svolgere una guerra commerciale nei confronti della Cina, visto che non ci troviamo a combattere ad armi pari. Infatti, in Cina, non esistono norme di tutela ambientale, paragonabili alle nostre, non esiste il costo del lavoro e le misure di tutela sociale delle quali noi disponiamo. Pertanto, riteniamo necessario applicare le misure di salvaguardia che già altri paesi hanno adottato rispetto a tale fenomeno". Il deputato leghista ricorda le cifre devastanti della concorrenza sleale della Cina: "ci preoccupiamo del grido di allarme che proviene dalle nostre imprese. Sempre più i nostri prodotti sono contraffatti e, sempre di più, i nostri imprenditori sono costretti a chiudere alcune fabbriche e a fare sacrifici. In Europa sono già stati persi 200 mila posti di lavoro. Chiediamo i dazi per invertire questa drammatica tendenza. Ma a tal fine abbiamo bisogno di un sistema burocratico, di un sistema doganale che funzioni e che fermi, a Napoli come a Trieste, i falsi che continuano ad arrivare".



## Guardie giurate: serve una riforma

Li vediamo tutti i giorni davanti alle banche, agli stadi durante le partite di calcio, nei furgoni portavalori. Sono le guardie giurate, non proprio poliziotti ma comunque operatori della sicurezza. Eppure non hanno nemmeno uno status giuridico, anzi ce l'hanno ed è quello degli operai generici a 680 euro al mese. Sono in cinquantamila in tutt'Italia e chiedono che il loro settore sia riformato. In effetti in Parlamento una legge c'è e la sta esaminando la commissione affari costituzionali della Camera ormai da due anni. Ma tra un rinvio e una riscrittura, il testo è sommerso da circa duecento emendamenti e l'approvazione sembra veramente lontana. Tra gli altri problemi, come spiega Pietro Fontanini, anche quello di allargare o meno la legge agli investigatori privati e a chi fa recupero crediti. Su questo punto non c'è ancora un accordo. Per velocizzare l'iter, la Lega Nord insieme con Alleanza Nazionale, ha sollevato nuovamente il problema: "la legge del '31, quella attualmente in vigore - dice Luigi Peruzzotti - non va più bene, non è al passo con i tempi e va cambiata radicalmente per questo l'iter va privilegiato". Tra i punti più importanti della

riforma indubbiamente c'è quello della professionalità di chi svolge questo mestiere: "quando si ha un'arma in mano - dice Peruzzotti - si dovrebbe avere anche una preparazione adeguata". Formazione, dunque, ma anche tutela giuridica, una cassa per l'assistenza alle famiglie delle vittime e la necessità di mettere gli istituti davanti alle loro responsabilità. Insomma, nuovi ruoli e competenze in quanto le guardie giurate sono operatori della sicurezza a tutti gli effetti. Una riforma, inoltre, libererebbe le forze dell'ordine da compiti che non le competono ma sono chiamati a svolgere. Si tratterebbe di estendere il modello che si va affermando negli aeroporti (qui gli istituti di vigilanza si occupano della sorveglianza degli scali) anche ad altri settori. "Non è corretto - dice Fontanini - che i lavoratori aspettino da vent'anni questa legge. La nostra priorità deve essere di approvare la legge entro la legislatura. I tempi ci sono ed è un nostro dovere". Si tratta di una vera emergenza che coinvolge migliaia di lavoratori "che si trovano in una situazione davvero inadeguata - dice Peruzzotti - tra i loro problemi persino quello delle divise troppo fredde d'inverno e troppo calde d'estate".

### le nostre proposte

#### MARONI FIRMA CIRCOLARE

#### Nuove norme per l'apprendistato

Il Ministro del welfare, Roberto Maroni, ha firmato il 14 ottobre scorso, la circolare sul nuovo contratto di apprendistato che illustra le disposizioni normative contenute nel decreto legislativo 276 del 2003. L'apprendistato è oggi l'unico contratto di lavoro a contenuto formativo presente nel nostro ordinamento, fatto salvo l'utilizzo del contratto di formazione e lavoro nelle pubbliche amministrazioni. E' stabilito un limite quantitativo alle assunzioni di apprendisti. Non è infatti possibile assumere con contratto di apprendistato un numero di apprendisti che sia superiore al 100 per cento delle maestranze specializzate e qualificate in servizio presso uno stesso datore di lavoro.

#### IN AULA

### Giustizia, troppi gli assenti

Niente di fatto per la riforma della giustizia. Le votazioni nell'Aula di Palazzo Madama proseguono a rilento per la mancanza continua del numero legale. Le assenze sono numerose anche tra i banchi della Cdl. Un segnale non positivo per il ministro della giustizia Roberto Castelli: "è un dato davvero spiacevole - ha detto - perché, probabilmente anche la prossima settimana non riusciremo ad affrontare il provvedimento, che quindi arriverà alla Camera in ritardo. E a questo punto rischiamo addirittura che la legge non arrivi alla luce. Se così fosse avremmo lavorato quattro anni per nulla". Il provvedimento, infatti, è una delega al Governo che per poterlo attuare deve avere il tempo necessario per emanare i decreti legislativi. Francesco Tirelli sottolinea che "tutte quelle assenze - dice - sono state provocate dai senatori in missione. Noi della Lega eravamo presenti al 75%. E' evidente che non c'è stata la necessaria attenzione al provvedimento. Personalmente non ho avuto l'impressione che dietro ci fosse un'intenzione politica. Certo, se anche la prossima settimana, dovesse ripetersi questa situazione allora quella che è ora disattenzione si trasformerebbe in volontà politica di non fare questa riforma. E sarebbe molto grave".

#### IMMIGRAZIONE E PERMESSI DI SOGGIORNO

### I comuni non devono occuparsene

I comuni non possono velocizzare l'iter delle richieste di soggiorno. A lanciare l'allarme è Ettore Pirovano: "Alla luce delle modifiche apportate in Senato alla legge Bossi-Fini è assolutamente fuori luogo la dichiarazione dei prefetti in sintonia con alcuni sindaci secondo cui i comuni si affiancheranno alle questure e alle prefetture per espletare e velocizzare le pratiche di richiesta di permesso di soggiorno". Secondo il presidente dei senatori della Lega, l'uscita di alcuni prefetti e sindaci sulla regolarizzazione degli immigrati è "assolutamente fuorviante e gratuita". Infatti per il presidente dei senatori del Carroccio "la nuova impostazione della legge Bossi-Fini prevede che gli enti pubblici non possano essere coinvolti in tali operazioni. Spiace constatare che organismi di diretta emanazione del governo non tengano in considerazione gli indirizzi stessi del governo".

**Qui Lega Parlamento**, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo 29 ottobre 2004; anno IV, numero 31  
Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma  
FAX 06 67603091

email [quilega@yahoo.it](mailto:quilega@yahoo.it)

Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi. "Qui Lega" è anche su Internet al sito [www.leganord.org](http://www.leganord.org)  
Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: [quilega@yahoo.it](mailto:quilega@yahoo.it)